

flash

ULTRAS
Scontri d'Avellino, blitz all'alba
Sedici arresti, due latitanti

Sedici arresti, due latitanti, tre denunce al giudice dei minorenni e altrettanti denunce a piede libero. Questo il bilancio dell'operazione contro i tifosi resisi responsabili delle violenze allo stadio Partenio il 20 settembre scorso, compiuta all'alba dagli agenti delle questure di Napoli ed Avellino. Sono stati individuati da filmati e foto. Tra gli arrestati anche Ciro Marigliano, l'ultra arrestato e poi scarcerato recentemente. Secondo la polizia gli scontri erano stati preorganizzati.



INTER-MILAN, IL GIORNO DOPO
Brasile in festa per Kakà
«Ora ha davvero conquistato tutti»

I brasiliani stanno facendo il bello e il cattivo tempo nel calcio europeo. Kakà e Adriano in Italia, Ronaldo e Ricardo Oliveira in Spagna, e Ailton in Germania, sono stati determinanti domenica nelle partite che hanno definito il vertice dei tre campionati. La stampa brasiliana ha inneggiato ieri ai fuoriclasse della propria «legione straniera» mettendo in prima pagina Kakà e il suo gol di esordio nel Milan. «Se Kakà non aveva ancora conquistato tutti i tifosi del Milan, stavolta c'è riuscito», così il sito di Pelè (Pelè.Net) commenta il risultato del derby della Madonnina.

DIRITTI TELEVISIVI
Raggiunto l'accordo
tra Palermo e Sky tv

Manca solo la firma sull'accordo raggiunto tra il Palermo Calcio e Sky: il club siciliano cede al network di Murdoch i diritti televisivi per le partite casalinghe. La formazione era tra le poche di B a non aver ancora siglato l'intesa. Il presidente Maurizio Zamparini nelle prossime ore (oggi o al massimo mercoledì) apporrà la sua firma sul contratto di collaborazione con la piattaforma televisiva digitale. La trattativa è andata per le lunghe e alla fine il Palermo riceverà un milione e mezzo di euro, invece del milione e 700 mila richiesto (Sky inizialmente offriva un milione e 200 mila euro).

SCHERMA
Mondiali, fatali gli ottavi
Ko gli spadisti Milanoli e Rota

È terminata negli ottavi di finale l'avventura degli spadisti azzurri. Paolo Milanoli è stato battuto dal bielorusso Vitaly Zakharov con il punteggio di 15-12, mentre Alfredo Rota ha ceduto al cubano Camilo Boris col risultato di 14-15. Nei sedicesimi di finale, invece, Milanoli aveva battuto 10-9 il detentore della Coppa del Mondo, Khristoph Marick, mentre Rota si era sbarazzato dell'ucraino Alexander Gorbachuk col punteggio di 8-7 nel minuto supplementare.

Il mondiale a due ruote si vince così

Ciclismo, le sensazioni di una «giornata particolare» descritte da sette campioni iridati

Gino Sala

Italia in cima al mondo: 16 trionfi in 69 edizioni

Eccoci nella settimana ciclistica che assegnerà 10 titoli mondiali. L'inizio è per oggi con le gare a cronometro che vedrà in lizza le donne della categoria junior e gli Under 23. Difenderanno la bandiera azzurra Laura Bozzolo, Chiara Nadalutti, Tiziana Dell'Antonia ed Elia Dall'Antonia. Chiusura domenica prossima con la sfida riservata ai professionisti e come sempre sarà questa l'avvenimento più importante e più atteso.

Sarà il settantesimo confronto di un campionato iniziato nel 1927, dove l'Italia conta 16 titoli conquistati tre volte da Alfredo Guerra, Fausto Coppi, Ercole Baldini, Vittorio Adorni, Marino Basso, Felice Gimondi, Francesco Moser, Giuseppe Saronni, Moreno Argentin, Maurizio Fondriest e Mario Cipollini.

Storie diverse una dall'altra, ma pur sempre legate da una magica conquista. Sarà così anche sull'impegnativo anello di Hamilton dove avremo una temperatura che andrà dai 10 ai 18 gradi. Ora i diversi da quelli europei. Per noi saranno le 22.30 quando conosceremo il nome del vincitore. Magica conquista, dicevo e andando indietro nel tempo mi sono rivolto ad alcuni personaggi chiedendo loro cosa si prova quando si diventa campioni del mondo. Ecco le risposte.

Ercole Baldini (Reims/1958)
«Non mi sono reso subito conto del valore acquisito. Dopo, a contatto coi tifosi che ancora oggi mi chiedono raggiugli su quella giornata, se era vero che fu Coppi a consigliarmi di entrare nella lunghissima fuga coronata dalla vittoria per distacco, ho via via percepito il significato dell'impresa. Sì, è vero: Coppi mi aveva dato la dritta. Nelle feste, negli incontri, nei dibattiti continuo ad essere indicato come l'uomo che ha indossato la maglia iridata e non il corridore che vanta altre affermazioni come quella riportata in un Giro d'Italia».

Vittorio Adorni (Imola/1968)
«Per me è stato il raggiungimento di un obiettivo che ha ripagato tutti i sacrifici richiesti dal mestiere. Mi ero lanciato con altri in un'azione talmente pazzesca da essere destinata a

Baldini: «Mi lanciai Fausto Coppi»
Adorni: «Domenica indimenticabile»
Gimondi: «Pensavo al 2° posto»

• **Prima della guerra**
Tutto nasce nel 1927 al Nurburgring e parla subito italiano: 1° Binda, 2° Girardengo, 3° Piemontesi. Binda concede il bis nel '30 e il tris nel '32. Nel '31 a Kobenhavn vince Guerra

• **Finalmente Coppi**
Il Mondiale, interrotto dopo il '38 per la guerra, riprende nel '46. La volta del campionissimo arriva nel 1953. Sui 270 km del circuito di Lugano Coppi precede il belga Derijcke

• **Nove anni senza successi**
Nei nove anni che passano tra la vittoria di Ercole Baldini (a Reims, nel '58) e quella di Vittorio Adorni (nel '68 a Imola) l'Italia colleziona solo tre secondi posti

• **Quei meravigliosi 70 e 80**
Il tricolore sventola. Con una media di un oro ogni 3 anni: Basso, Gimondi e Moser (che arriva secondo due volte) negli anni 70; Saronni, Argentin e Fondriest negli anni 80

• **Bugno-bis, il buio e Cipollini**
Nel '91 e '92 domina Gianni Bugno. Poi solo piazzamenti (Chiappucci e Bettini secondi nel '94 e nel 2001) fino al trionfo allo sprint di Mario Cipollini l'anno scorso a Zolder



Primi allenamenti in Canada per la squadra azzurra impegnata da oggi nelle prove del campionato del mondo

Gli azzurri da ieri in Canada. Il tedesco Erik Zabel vede un solo favorito
«Spero che Bettini non ci doppi tutti...»

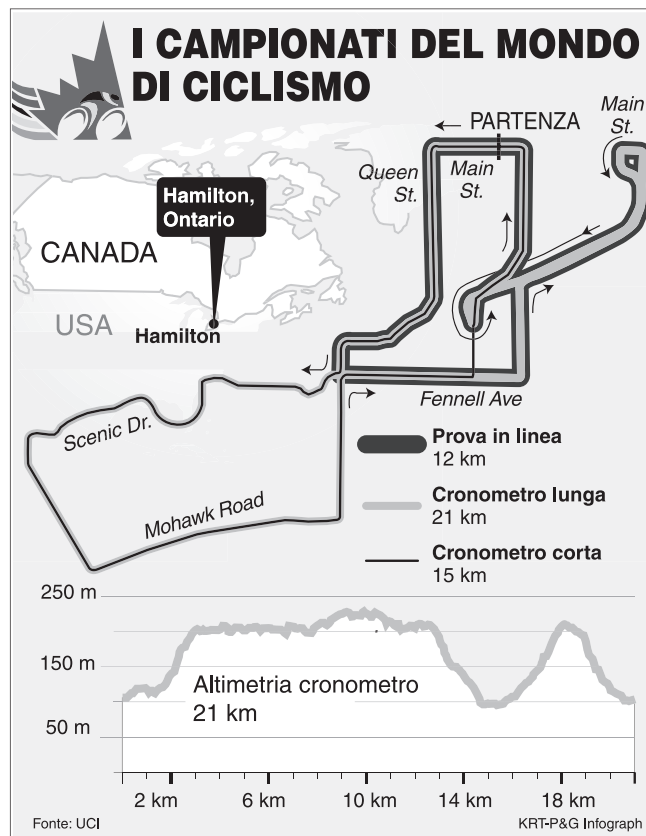
Massimo Solani

ROMA Fra i bagagli della trasvolata oceanica che ieri lo ha portato ad Hamilton, Paolo Bettini ci ha messo due «speciali» ne ha messe due. La prima è quella di Veronica, la figlia nata appena una settimana fa; la seconda è quella con l'iride verticale che ha indossato domenica pomeriggio all'arrivo della Parigi-Tours, quando con l'undicesimo posto ha conquistato con una gara d'anticipo la sua seconda Coppa del Mondo. Ma in una stagione iniziata col «botto» della Milano-Sanremo, il ventinovenne corridore di Cecina spera di tenere ancora in serbo il trionfo più bello, da cogliere magari a braccia alzate sul traguardo del mondiale canadese.

Che «Grillo» sia fra i grandi favoriti della gara di domenica prossima è infatti ormai sensazione diffusa e anche quanti nutrivano qualche dubbio si sono ricreduti di fronte agli scatti che il toscano ha piazzato sulle brevi e ripide salite degli ultimi chilometri della corsa francese. Pedalate potenti per «provare la gamba» che hanno permesso a Bettini di decimare il gruppo, prima, e di scollinare tutto solo, poi, in cima alla Cote du Petit Pas de L'An. Asperità molto simile a quella che domenica Bettini e

compagni si troveranno ad affrontare per 21 volte a poco più di quattro chilometri dalla fine. E se a Tours il vento contrario, il lungo tratto in pianura e il treno della Fassa Bortolo per Petacchi hanno impedito al toscano di arrivare al traguardo in solitaria, di tutt'altro tipo potrebbero essere gli ultimi istanti del Mondiale. Con un Bettini così pimpante dopo oltre 250 chilometri di gara ed un arrivo piazzato molto più vicino alla cima della salita, infatti, sperare è legittimo.

Per ora il «Grillo» è soddisfatto («Sono felice perché la condizione è quella che volevo») ma non si sbilancia. Erik Zabel, invece, non ha dubbi. Il velocista tedesco che domenica ha bruciato Alessandro Petacchi allo sprint della Parigi-Tours è perentorio: «Come andrà domenica il Mondiale? Speriama che Bettini non ci doppi tutti...». Scaramanzia a parte, però, quanto visto sulle strade fancesi fa sorridere anche il commissario tecnico Franco Ballerini, che sa di poter contare su una squadra in forma, su una punta di diamante (Bettini) e due alternative altrettanto valide (Danilo Di Luca e Francesco Casagrande). «Quello che hanno fatto Bettini Moreni e gli altri a Tours - ha commentato il ct - fa piacere a me e dà tranquillità a tutta la squadra. Sono più convinto di prima».



morire. Così pensavo e quando sono rimasto solo al comando mancavano 90 chilometri alla conclusione. A quel punto mi sono detto che dovevo rischiare. Faceva un gran caldo, il percorso era duro, ma stavo bene, mi sentivo gagliardo e negli ultimi due giri del circuito guardavo la gente che mi incitava, volti che erano di mia conoscenza e ho cominciato a gioire, a rivivere il film della mia vita di atleta. Una grandissima emozione, campione del mondo con 9'50" di vantaggio, una domenica indimenticabile».

Felice Gimondi (Barcellona/1973)
«Mentre mi avvicinavo al traguardo in compagnia di Merckx, Ocaña e Maertens immaginavo che al massimo sarei arrivato secondo. Avevo stretto i denti in salita per resistere ai ripetuti allunghi di Eddy, ma non credevo di poter avere la meglio in volata anche perché dalla parte di Merckx c'era Maertens. E invece ce l'ho fatta tenendo a distanza un rivale che in più occasioni mi aveva bloccato. Si può quindi immaginare cos'abbia provato in quella circostanza. Uno stato d'animo stupendo, magnifico».

Francesco Moser (San Cristobal/1977)
«Nei trofei di un ciclista il titolo mondiale significa moltissimo. A me la ciambella col buco è riuscita quando ho messo la ruota davanti a quella del tedesco Thurau. L'anno precedente mi aveva battuto Maertens, l'anno dopo avrei occupato il primo gradino del podio se non avessi sbagliato la volata con l'olandese Knetemann. Voglio aggiungere che erano momenti di maggior interesse rispetto a quelli di oggi, mondiali più sentiti perché più completi».

Giuseppe Saronni (Goodwood/1982)
«Quel finale che mi ha permesso di anticipare Greg Lemond mi ha procurato una soddisfazione totale e immensa, una maglia che mi avrebbe distinto per un'intera stagione. Erano in campo i migliori e la corsa assumeva un fascino particolare. Purtroppo non è più così dopo lo spostamento della prova in ottobre, mese in cui si verificano grosse defezioni».

Maurizio Fondriest (Renaix/1988)
«Quando ho indossato la fatidica maglia non ho creduto ai miei occhi. Mi sembrava di essere un extraterrestre. Avevo 23 anni, ero all'inizio dell'attività professionistica e mi sembrava di aver già fatto tanto trovandomi in fuga con Criquiellon. La notte non ho dormito. Ho fatto giorno cullato da dolci sensazioni».

Gianni Bugno (Stoccarda/1991 - Benidorm/1992)
«Due titoli di seguito, due affermazioni che hanno dato lustro alla mia carriera, una volta davanti a Rooks e Indurain, l'altra a spese di Jalabert e Konychev. Magnifico il lavoro dei compagni di squadra. Voglio augurarmi che sia così anche il 12 ottobre».

Sarà come auspica Bugno, penso. Zolder 2000 insegna e intanto buona fortuna a tutti i nostri rappresentanti impegnati in Canada.

Moser e Saronni: «Prima era una gara vera, oggi non è più così interessante»
Bugno: «Decisiva la squadra»

DIFFERENT.



www.radio101.it

